

# CITTA' DI TERRACINA

Provincia di Latina  
00000

## ATTIVITA' CONSILIARE NON DELIBERATIVA

N° 113 - XVIII  
del 04.10.2012

**OGGETTO:**

Celebrazione del ventennale della morte del medico comboniano Alfredo Fiorini

L'anno duemiladodici, il giorno **quattro**, del mese di **ottobre**, nella sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato per le **ore 10,00** e seguenti, con avvisi notificati nei modi e nei termini di legge, in sessione **straordinaria di prima convocazione**.  
Alle ore **10,25** il Segretario esegue l'appello. Il Consiglio risulta nella seguente composizione:

COGNOME e NOME	cifra indiv.	Pres	Ass	COGNOME e NOME	cifra indiv.	Pres	Ass
1) PROCACCINI Nicola - <i>Sindaco</i>		X		14) VILLANI Domenico	2.858	X	
2) AIELLO Giovanni ( <i>Presidente</i> )		X		15) ZICCHIERI Francesco	2.858	X	
3) D'ANDREA Giuseppe ( <i>Vice Pres.</i> )		X		16) VENERELLI Dario	2.568		X
4) GIULIANI Valentino ( <i>Cons.Anz.</i> )	6.871	X		17) ZAPPONE Giovanni	2.414	X	
5) PALMACCI Roberto	6.747	X		18) DI MARIO Umberto	2.357		X
6) BASILE Augusto Andrea	6.732		X	19) MINUTILLO Fabio	2.331	X	
7) ZOMPARELLI Danilo	6.682		X	20) LAURETTI Lino	2.186	X	
8) AVELLI Patrizio	6.633		X	21) APOLLONI Agostino	1.863	X	
9) PECCHIA Luciano	6.616	X		22) SCIROCCHI Angelo Bruno	1.825	X	
10) CARINGI Luca	6.615	X		23) MARZULLO Vittorio	977	X	
11) PALMACCI Pietro	6.603		X	24) COCCIA Vincenzo		X	
12) DI TOMMASO Alessandro	3.265	X		25) PERCOCO Gianni			
13) MENEGHELLO Sergio	2.858	X					

Assegnati n° 24 + 1 (Sindaco)  
In carica n° 24 + 1 (Sindaco)

Consiglieri presenti n° 19  
Consiglieri assenti n° 6

Sono presenti gli Assessori: Marcuzzi Pierpaolo

Sono assenti gli Assessori: De Gregorio Mariano Rosario, D'Amico Gianni, De Angelis Angelo Alla Rossano, Corradini Gianluca, Cerilli Paolo

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dr. Marco Raponi

Il Presidente, constatato il numero legale dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta che è pubblica.

**Oggetto:** Celebrazione del ventennale della morte del medico comoniano Alfredo Fiorini.

\*\*\*

**Presidente** " Oggi è una giornata particolare per quanto riguarda questo Consiglio Comunale. In accordo con l'Amministrazione, con l'Associazione A. Fiorini, con la famiglia, vogliamo ricordare la figura di un nostro concittadino, che purtroppo non è più tra noi e quindi abbiamo pensato di fare questo Consiglio Comunale proprio per questo motivo. Sono passati venti anni che Alfredo non c'è più, quindi era giusto che la città rivolgesse, come una sorta di memoria, per quello che è stato e di quello che ha fatto. Io conosco i genitori, la famiglia, sono commosso, mi ricordano venti anni fa certe cose. E' la vita, purtroppo. Dò subito la parola al Sindaco."

**Sindaco**- " Grazie Presidente. Buongiorno a tutti, a tutte le autorità presenti, ai familiari di Alfredo Fiorini, a Elio, Tilde e la sorella Patrizia, a tutte le persone che sono qui e che testimoniano con la loro partecipazione un sentimento che va anche al di là dell'affetto.

E' un sentimento di gratitudine, di riconoscenza ad un uomo che è importante per questa città. E' importante ricordare quasi in maniera solenne.

Questo Consiglio comunale arriva al termine di quasi un anno in cui diverse volte è riecheggiato il nome, il ricordo di Alfredo Fiorini.

Tante manifestazioni, incontri, mostre, concerti. In tanti modi diversi è stata ricordata la figura di Alfredo ed era giusto anche farlo nella sede istituzionale che raccoglie la comunità dei cittadini di Terracina. Questa data è stata scelta diversi mesi fa ed è una data simbolica di suo.

Oggi è il giorno dedicato al Santo Patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi ed è particolarmente significativo che in questa data in qualche maniera noi ricordiamo un Santo Patrono di Terracina. Un Santo laico.

Ma è persona che con la sua vita, ancorché con la sua morte, è un patrono per questa città. Patrono vuol dire persona che si fa carico dei sogni, delle aspirazioni, della parte migliore di una città e la lega per un'eternità.

Attraverso il proprio sacrificio acconsente che questi sentimenti possano radicarsi nel tempo, come dire, superare anche quella mortalità che, purtroppo, tutti ci lega. Tante volte ho parlato di Alfredo. Questa volta lo farò più brevemente che in altre occasioni, perché il mio sarà soltanto un saluto istituzionale.

E' un saluto, intanto, è un saluto ad un terracinese che ha fatto le stesse cose che abbiamo fatto noi. Si è bagnato allo stesso mare, ha frequentato la stessa scuola, ha giocato a pallone nelle stesse strade. E' quindi persona normale ed ha vissuto la normalità in una città straordinaria come la nostra. Però Alfredo non è soltanto questo, non è stato soltanto una brava persona, diciamola così, è stata una persona che ha fatto qualcosa in più.

Ha fatto una scelta, la scelta di fare anche del bene. A volte, anzi sempre, essere delle brave persone non è di per se sufficiente. A che serve tenere le mani pulite se si tengono in tasca. Credo che sia esattamente questo il significato di questo ricordo, di questa commemorazione.

Ricordare una persona che non si è limitata ad essere una persona perbene, ma ha fatto qualcosa di più. Si è spesa per gli altri, fino all'ultima stilla di sangue che aveva in corpo. Proprio ieri mi è capitato di vedere un film. Film che racconta la storia vera, tragica, la storia degli uomini di Dio, cosiddetti, di alcuni monaci che in Algeria furono trucidati dal fondamentalismo islamico. Un film che mi ha fatto pensare a quello che sarebbe successo ventiquattro ore dopo, meno di ventiquattro ore, e al significato del martirio.

A chi nel momento di scoramento di questi monaci si chiedeva, ma perché essere martiri, perché diventare martiri? Per Dio, per essere eroi? Ebbene la risposta che ho trovato, certamente la più perfetta, la più completa e credo che sia la risposta che avrebbe dato lo stesso Alfredo è che si è martiri per Amore.

E' l'unico motivo per cui si può essere martiri. Martiri per amore significa a prescindere, quantunque si fosse dimenticati e comunque lo si fa perché si sente di doverlo fare. Ed è certamente un modo che sarebbe bello si diffondesse. E non vuol dire essere amanti del sacrificio. Anzi, anche lì si diceva che arrivi il più tardi possibile alla morte. Non è qualcosa che ci si debba augurare. Ci si deve augurare di vivere nella maniera più lunga e felice possibile.

Ma questo non vuol dire anche non spendersi per gli altri, senza avere paura di niente e di nessuno. Questo era quello che legava quegli uomini di Dio ad un uomo di Dio come Alfredo Fiorini. Questo è il senso anche del perché siamo qui oggi, vent'anni dopo la sua morte. Perché questo suo ricordo resti legato alla città, perché questo suo ricordo sia radicato nella coscienza di questa città, soprattutto nelle persone più giovani. E' bello, c'è qui fra di noi un gruppo musicale, "I Muiravale" dedicato ad Alfredo Fiorini. Abbiamo voluto dedicare anche quest'estate un concerto dedicato all'Africa, al ricordo di Alfredo Fiorini, proprio perché è bello che si radichi soprattutto nella coscienza dei più giovani il ricordo di questa persona. Perché credo che ci migliori tutti e migliorare i più giovani di noi vuol dire, ovviamente, fare un investimento sul futuro decisivo. Soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Questo investimento, ovviamente, Alfredo lo ha fatto. Noi dobbiamo cercare in qualche maniera di conservarlo e lo facciamo attraverso le iniziative, attraverso i ricordi, attraverso le commemorazioni che non sono fini a se stesse, ma hanno un significato profondo, hanno un'utilità profonda. Ecco perché ci troviamo qui, ecco perché oggi attraverso anche l'esperienza che alcuni di noi hanno fatto recentemente, sui luoghi dove ha vissuto ed è morto, Alfredo Fiorini, capitanati da Don Massimo, sarà anche vedere, provare a sentire anche gli odori, le sensazioni di quelle terre martoriate, ma in questa maniera anche capire cosa fa fatto, che cosa era e che cosa farà, quindi, Alfredo se noi saremo capaci di custodirne questo ricordo.

Alla fine credo, veramente concludo, che quello che ci dice vent'anni dopo e che ci dirà per i prossimi mille anni, sapremo custodirne questo ricordo e ognuno di noi è tenuto ad un compito, nessuno escluso, ovvero lasciare il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato. Questo è cosa che ci riguarda tutti, indistintamente, qualunque lavoro, qualunque attività, qualunque città, qualunque cosa ci sia. Questo è il motivo per cui la città di Terracina, la comunità dei terracinesi ricorda ed onora Alfredo Fiorini.

## **Durante l'intervento del Sindaco entra in aula il consigliere Palmacci Pietro – Presenti n. 20**

**Il Presidente** cede la parola alla Sig.ra Patrizia Fiorini, sorella di Alfredo

**Sig.ra Patrizia Fiorini** – "A nome di tutta la mia famiglia esprimo gratitudine e ringraziamento a Lei Signor Sindaco e alla Sua Amministrazione, a Lei Signor Presidente e ai Signori Consiglieri per aver voluto onorare la figura di mio fratello Alfredo, convocando questo Consiglio straordinario.

Colgo l'occasione anche di ringraziare tutti coloro che in questi mesi hanno voluto ricordare Alfredo o conoscerlo attraverso molte iniziative organizzate durante l'estate e che continuano ancora oggi nel ventennale della sua morte.

Un grazie di cuore anche all'associazione Alfredo Fiorini, sempre impegnata oltre che a tenere vivo il ricordo di Alfredo, a sostenere tanti progetti di solidarietà e di aiuto verso il popolo Mozambicano.

Infine ringrazio anche tutti i presenti che hanno voluto partecipare a questo evento.

Come sorella, non posso che raccontare il lato familiare di Alfredo, anche perché il lato religioso e pubblico verrà raccontato meglio dagli altri partecipanti a questo evento. Posso dire che Alfredo in famiglia è stato figlio obbediente e riconoscente, un modello, che tutti i genitori desiderano avere, fratello maggiore, ma anche severo e schietto quando non era d'accordo. Appassionato dei piccoli nipoti, che ha conosciuto per poco tempo, con cui giocava e cantava con loro.

Questo stile familiare l'ha sempre accompagnato in tutto il suo percorso di vita, in tutte le relazioni che ha costruito, con tutte le persone che ha incontrato.

Ogni incontro, anche il più breve e semplice, è rimasto indelebile in coloro che lo hanno vissuto.

Alfredo dal punto vista umano era una persona speciale!

Alfredo ha vissuto una vita breve, ma intensa, non ha sprecato un attimo del suo tempo, per diventare un uomo libero nella mente e nel cuore, cercando sempre la verità, combattendo per la giustizia, a difesa della dignità di ogni persona, in particolare per i più deboli.

Fare memoria oggi, quindi significa accogliere questa eredità, anche se piena di responsabilità, e tradurla nella nostra vita, ognuno nel proprio ruolo pubblico e privato.

Ricordarlo oggi in questa sede istituzionale è un'occasione importante per riflettere sulla responsabilità che abbiamo nella costruzione di una città più bella, più giusta, più accogliente. So per certo che Alfredo, se fosse stato ancora fisicamente in mezzo a noi, non avrebbe ceduto alla tentazione dell'indifferenza, del disimpegno, della cura dei propri interessi, perdendo di vista il bene di tutta la comunità.

Tentazioni, queste, che spesso ricorrono nei nostri comportamenti.

Mi sento di esprimere queste parole, senza presunzione, credo siano più o meno le stesse che mio fratello avrebbe pronunciato. Con la convinzione che siamo tutti coinvolti, tutti responsabili, tutti di questo mondo e per questo mondo. Grazie a tutti".

### **Durante l'intervento della Sig.ra Patrizia Fiorini entrano in aula l'assessore Corradini e il consigliere Basile – Presenti n. 21**

**Il Presidente** cede la parola a Don Massimo Castagna, parroco della Chiesa di San Domenico Savio, luogo dov'è sepolto Alfredo Fiorini

**Don Massimo Castagna-** "Signor Presidente del Consiglio Comunale, Signor Sindaco, Signori Consiglieri ed Assessori a nome della comunità cristiana di Terracina è per me un onore esprimere a voi, rappresentanti del governo della città, la nostra gratitudine per la sensibilità con cui avete accolto l'invito a far memoria della testimonianza di un nostro concittadino, il medico missionario Alfredo Fiorini, a 20 anni dalla sua tragica morte avvenuta il 24 agosto 1992 presso il villaggio di Muiravale in Mozambico.

Durante tutto l'anno, come comunità cristiana, abbiamo avuto a cuore l'intenzione di far memoria della vita di un uomo che è vissuto brevemente, neanche 38 anni, ma intensamente, sicuri che la sua testimonianza possa arricchire tante persone che sono alla ricerca di una bussola per orientare la propria vita. Lo slogan di queste manifestazioni è stato tratto da un suo scritto in cui rifletteva che la vita è una "questione d'amore, non di coraggio".

Chi era Alfredo Fiorini?

Per quanto mi riguarda posso parlare di lui in punta di piedi in quanto non ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente. C'è però la possibilità, e forse anche il pericolo, di presentare Alfredo partendo dalla propria esperienza personale o dalla percezione che si è fatti sentendo parlare di lui o leggendo qualcosa dei suoi scritti.

In questo luogo delle istituzioni mi permetto allora di sussurrare soltanto tre tratti che non hanno la pretesa di presentare tutta la sua personalità ma che mi sembra opportuno sottolineare.

**1. La radicalità di una scelta** – Alfredo non mi sembra sia stato uomo delle mezze misure. Le sue scelte sono state ponderate, passate al setaccio del discernimento che si sviluppa e matura nel tempo e, una volta acquisito, portato avanti con determinazione e coerenza.

Ad un certo punto della sua vita Alfredo ha avuto un solo punto di riferimento: Gesù Cristo. Non una scelta fatta con i compromessi tipici di chi è diviso interiormente e per questo poi nella vita incoerente: Alfredo ha capito che seguire Gesù si coniugava con la vocazione missionaria; prima pensava come sacerdote, poi nel discernimento con i superiori ha capito che meglio si delineava la scelta di essere fratello medico.

**2. L'opzione per i poveri** – Una chiamata che si realizzava in un territorio ben preciso, l'Africa e ad interlocutori con contorni chiari: l'umanità sofferente, derelitta, abbandonata. Noi in questo viaggio in Mozambico abbiamo potuto constatare, con

tutto noi stessi, che cosa significa vivere in una certa maniera, che noi neanche immaginiamo.

Alcune testimonianze descrivono Alfredo veramente a suo agio con questo tipo di umanità. Con loro era libero di esprimersi, di lavorare indefessamente, di intessere relazioni alla pari.

**3. Il dedicarsi al bene comune** – Con la sua scelta radicale di servire l'umanità sofferente Alfredo ha dato il suo contributo per la costruzione di un bene comune: il bene quindi non per qualcuno ma a favore dell'intera collettività. Alfredo nella sua opera missionaria è stato studioso ed insegnante; ha lavorato come muratore per edificare l'ospedale, è stato medico, è stato chirurgo, si è fabbricato gli attrezzi per operare, ha imparato la lingua Macua per relazionarsi con il popolo; è stato amico della gente prendendosi cura di loro a vari livelli; ha insegnato a curarsi con medicine fabbricate con erbe locali; ha cantato con i missionari e con il popolo; è stato cooperatore in diocesi con vari incarichi e tanto altro.

Alfredo è stato ponte che ha avvicinato due mondi così lontani e così diversi; con la sua vita ha creato rapporti di fraternità tali che ha permesso di guardare con occhi diversi la presenza di un mondo, quello occidentale, che finalmente non era venuto per sfruttare o colonizzare un'umanità intera ma per farsi prossimo, per farsi uno di loro. Il riconoscimento che più mi ha colpito di alcune persone del posto incontrate nel viaggio in Africa è stato: "Alfredo era buono, Alfredo era africano!". Questo per me è operare per il bene comune.

La giornata di oggi, con l'indizione di un Consiglio Comunale straordinario, rappresenta un degno coronamento di questo percorso di porre all'attenzione della città la memoria di Alfredo Fiorini.

Per una strana coincidenza oggi, 4 ottobre 2012, festa di San Francesco, patrono d'Italia, ricorrono anche i 20 anni dalla firma del trattato di pace con cui a Roma, le due fazioni della Renamo e della Frelimo, il 4 ottobre 1992, dopo 41 giorni dalla morte di Alfredo, ponevano fine ad una lunga e sanguinosa guerra civile durata 11 anni. Ciò che sembra una beffa o un crudele gioco del destino è in realtà frutto di un disegno con cui noi cristiani crediamo che Dio guida la storia degli uomini attraverso gli avvenimenti tristi e gioiosi che la caratterizzano.

Spesso questi avvenimenti si possono cristallizzare attraverso simboli che da soli sintetizzano efficacemente, con la loro forza espressiva, quanto si vuol evocare.

Vorrei allora consegnare a voi signori Consiglieri e Assessori, a lei signor Sindaco e a lei signor Presidente del Consiglio un piccolo regalo che simbolicamente ricorda Alfredo e la sua vita.

Questa è un po' di terra che abbiamo raccolto vicino alla lapide che ricorda il luogo dove Alfredo è stato ucciso a Muiravale in Mozambico. E' dunque terra dell'Africa, è quella terra rossa, così tipica del Mozambico, che ricorda simbolicamente quanto sangue innocente è stato versato a causa delle ingiustizie con cui gli uomini determinano tante volte sofferenze in tanti loro simili pensando ai loro egoismi.

Questa terra però ha per me un valore particolare: è una terra che è stata bagnata dal sangue di un terracinese che per amore di Gesù Cristo si è fatto onore mettendo tutta la sua vita al servizio dell'umanità sofferente; di un uomo che ha avuto il coraggio di pensare non a se stesso ma al bene degli ultimi; che ha scelto di stare non dalla parte dei potenti ma degli indifesi, dei diseredati.

E' terra da rispettare dunque perché simbolicamente oltre che ricordare un martire diventa un messaggio che Alfredo ci consegna: lasciare tutto per amare con coraggio il prossimo. Appunto: "questione d'amore non di coraggio!!! Grazie".

### **Entra in aula l'assessore De Gregorio**

Il **Presidente** cede la parola al Sig. Massimiliano Troiani, regista di un video sulla vita di Alfredo Fiorini

**Massimo Troiani** – Presenta il video che ha realizzato in occasione del viaggio in Mozambico del gruppo terracinese per celebrare il ventennale della morte di Alfredo.



Ci tiene a rappresentare alcune considerazioni su Alfredo, confermate dalla gente del Mozambico.

Il **Presidente** ringrazia il regista ed invita l'assemblea alla visione del Video.

Al termine della visione del filmato, sempre il **Presidente**, invita tutti i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento in onore di Fratello Alfredo.

**Il Presidente** cede la parola a Padre Venanzio Milani, padre comboniano.

**Padre Milani Venanzio** - "Felicitazioni al Presidente del Consiglio, Sindaco, Assessori per questa iniziativa e grazie a tutti per la presenza. Non è facile parlare a Terracina di Fratello Alfredo, anche perché ci sono state diverse iniziative che hanno illustrato tutta la sua vita e la sua missione e soprattutto mi diventa difficile parlare dopo questo filmato, anche perché la prima parte che avevo preparato la devo saltare tutta e da quando dicevo che avevo conosciuto Fratello Alfredo nel periodo della formazione soprattutto a Nairobi quando mi esprimeva il suo desiderio di diventare non sacerdote, ma fratello. Vorrei però dire una cosa sul "Fratello Comboniano", forse si capisce molto meglio perché anche Fratello Alfredo ha scelto di essere non sacerdote, ma fratello. Comboni, addirittura, diceva che in Africa i fratelli giovano all'apostolato più dei sacerdoti. Nella nostra Regola dei comboniani c'è scritto:

*"Nella sua attività di evangelizzazione il missionario si impegna nella liberazione dell'uomo dal peccato, dalla violenza, dall'ingiustizia, dall'egoismo, dal bisogno e dalle strutture oppressive. Tale liberazione trova il suo compimento e consolidamento nella piena comunione con Dio Padre e tra gli uomini. In particolare, per il legame che esiste tra evangelizzazione e promozione umana, il fratello è chiamato a dare un contributo specifico alle attività che favoriscono lo sviluppo integrale dell'uomo. La comunanza di competenza, impegno e fatica, generano una solidarietà con il popolo facendo del fratello un ministro che rivela Gesù Cristo".* Questo legame con Cristo l'aveva già sottolineato in alcuni interventi del filmato Don Massimo. Il fratello diventa Ministro che rivela Cristo.

Ma mi è piaciuto il commento che don Giancarlo Masci ha fatto di questa scelta di Alfredo. Scelta che l'ha liberato da eventuali conflitti tra ministero sacerdotale e professione medica, conflitto che hanno avuto altri comboniani medici, diventati sacerdoti dopo essere medici. Ma questa scelta, in Alfredo, evidenzia l'alta spiritualità missionaria. *"Alfredo, dice don Giancarlo, ha rinunciato al sacerdozio perché aveva capito che l'essere sacerdote per lui poteva essere un privilegio, sì, un privilegio che in qualche modo lo estraniava dal suo impegno verso i più poveri. E' stato sacerdote con il cuore, ha preferito essere un Ministro della consolazione. Da medico poteva buttarsi di più nella mischia con grandi sacrifici personali e curare quei cuori disgraziati di cui l'Africa è piena."*

Questa decisione, di essere vicino alla gente, è perfettamente in linea con un obiettivo di Comboni **"fare causa comune con l'africano."** Alfredo poteva ripetere quanto Comboni disse in un lontano maggio 1873 a Khartum appena eletto provicario apostolico *"Lasciando quando c'era di più caro al mondo, venni in queste contrade per offrire al sollievo delle sue secolari sventure l'opera mia. Io sono tra voi per non mai più cessare di essere vostro. Il giorno e la notte, il sole e la pioggia mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri bisogni. Il vostro bene sarà il mio e le vostre pene saranno pure le mie. Io prendo a far causa comune con ognuno di voi e il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la vita per voi."*

Alfredo stesso scriveva che *"Comboni sarebbe contento di fare missione al fianco di questi fratelli la cui vita è un purissimo distillato di dolore"*.

E ancora, la poesia che abbiamo ascoltato nel filmato *"E così ti amo anch'io, insieme a lui (Comboni) Africa non mai mia, mio pane avaro, mia fiamma che bruci e mi consumi col sole tuo, coi tuoi silenzi bui."*

Tra le interviste dell'amico Massimiliano Troiani che ha fatto in Mozambico mi ha colpito quella della comboniana Sr. Clarisse. Una suora portoghese che, in diversi tempi ha vissuto vent'anni di missione in Mozambico, lavorando anche con Alfredo ad Alua. La suora sottolineava alcune delle ragioni e fonti del servizio missionario di

Alfredo. Ne evidenzio due, rimandando per le altre all'articolo di Massimiliano apparso nella Nigrizia.

La prima ragione è quella della sofferenza e dell'impegno di Alfredo per la gente. Alfredo era colpito dalla enorme sofferenza della gente, per cui non badava a sacrifici pur di essere di aiuto. Anche la notte per lui diventava giorno lavorativo se c'era da aiutare i malati, le partorienti, i feriti, e quanti ce n'erano in quei tempi di guerra selvaggia.

Diceva sr. Clarisse " *Mi svegliava a tarda sera, dopo una giornata massacrante di lavoro per i tanti ricoverati da curare, per chiedermi di andare ancora con lui in sala operatoria a tenergli la torcia per far luce sui feriti che lui non smetteva di curare e cucire fino a notte fonda.*"

Fare causa comune per essere a fianco, per condividere, per durare, ma anche per valorizzare. In questo era perfettamente comboniano. Comboni pensava che gli africani un giorno sarebbero diventati i protagonisti e gli artefici del futuro del loro paese. Occorreva logicamente prepararli. Il lavoro di Alfredo non era solo quello di curare, ma di sensibilizzare, coscientizzare, formare dei collaboratori, perché " *la risorsa più grande – scriveva- sono le persone che dobbiamo valorizzare e dobbiamo valorizzarci per riempire di qualità umane i vuoti delle strutture e dei mezzi.*"

Anche nel piano di pastorale sanitaria per tutta la diocesi di Nacala che stava preparando in accordo con il Vescovo Mons. Germano, si parlava della formazione delle persone per creare dei moltiplicatori.

Lavoro missionario immane che per la cui realizzazione Alfredo trovava la collaborazione di molti amici (quante lettere scriveva per informare della situazione e per chiedere collaborazione), ma soprattutto Alfredo trovava in Cristo la forza. Alfredo trovava sempre il tempo, di notte, di buon mattino, per la preghiera o come meglio diceva " *per la contemplazione*". Scriveva nel settembre del 91 " *La pace tarda ad arrivare e ci aiuta a un buon esercizio di fede, speranza e carità*". Al superiore generale diceva " *siamo contenti di stare qui con la forza d'animo che il Signore ci concede. Non ci è negato, ogni tanto qualche momento di buona e lunga preghiera e anche di contemplazione*".

I contenuti della sua preghiera davanti al tabernacolo, fisso lo sguardo in Cristo, li troviamo espressi nella formula della sesta professione dei voti del 13 aprile 1992.

" *Lo sguardo fisso a Gesù Cristo, Missionario e Profeta itinerante del Regno di Dio, ha arricchito e fondato la mia esperienza di questi anni di formazione e di missione. Sono infinitamente grato a Dio Padre per tutta la grazia di cui mi ha beneficiato, e a Daniele Comboni e ai suoi figli per la profonda esperienza di Dio e dei fratelli a cui mi hanno guidato.*

" *Voglio continuare, con l'aiuto di Dio, a seguire in umiltà Gesù di Nazareth nella sua Missione di Proclamazione del Regno con parole e opere, nel mondo della malattia e della sofferenza, con la gioia del mattino di Pasqua, insieme a Maria e a tutti i fratelli, in compagnia dei quali si stempera il rigore di quel radicalismo evangelico che la sequela ci chiede. Fiducioso che Comboni continuerà a suggerirci le ragioni per vivere e morire a fianco dei nostri fratelli d'Africa, confortato dal memoriale di questi anni recenti, speranzoso nell'aiuto di Dio che non lascia a metà l'opera cominciata, chiedo pertanto di consacrarmi definitivamente a Dio per la Missione, come fratello.*"

L'ultima riflessione la lascio all'omelia profonda, lungimirante e ricca di prospettive di Mons. Domenico Pecile al funerale di Fratello. Alfredo, che è definito un segno profetico: non solo con la sua vita, ma anche con la sua morte, non solo per il Mozambico, ma anche per la nostra comunità ecclesiale italiana. Val la pena riascoltare alcuni passi di quell'omelia che lo stesso vescovo Mons. Germano ci aveva ricordata a Nacala.

" *Quella bara (oggi diciamo quella tomba) è uno schiaffo alla nostra sete di vita, è un affronto al nostro mondo efficientista, che ad ogni costo vuole godere e cerca di eliminare, nascondendoli, i segni di una realtà da cui nessuno può scappare. La vita non rimisura dalla lunghezza degli anni, ma dalla intensità dell'amore che si esprime nella donazione e nei servizi. Anche oggi qui a Terracina, nella nostra diocesi abbiamo bisogno di martiri, di persone che pur senza spargimento del sangue sappiano testimoniare Cristo nell'adempimento dei propri doveri, nell'accettazione delle varie*

*situazioni di vita, nella pazienza, e nell'adesione alle grandi e piccole croci della vita. Questa bara mi parla della gioia di Alfredo, della sua generosità, del suo amore a Cristo e ai fratelli. Alfredo non è tramontato, non è morto, ma ha raggiunto la pienezza. Siamo qui per imparerà che non possiamo vivere per noi stessi, che la vita vale solo quando è donata. Sono sicuro che Dio chiama e ripete "Eccomi Signore, manda me".*

*Chiedo a tutta la Chiesa pontina di tenere viva la memoria luminosa di Alfredo, chiedo alla città e comunità ecclesiale di Terracina di dedicarsi a opportune iniziative pastorali, ai vari livelli. Chiedo di pregare per le vocazioni alla vita consacrata".*

Così il Vescovo. La risposta è lasciata a tutti e ciascuno di noi. Felicamente molti di voi non sono rimasti con le mani in mano, ma hanno accolto e realizzato l'invito del Vescovo. Si sono aperti al mondo missionario. Terminando la sua presentazione al libro "**Il sogno di Alfredo**", il primo che ho pubblicato nel mio breve servizio alla casa editrice missionaria Emi, P. Cefalo scriveva quella frase che è diventata emblematica "**Non è questione di coraggio, ma di amore**".

E' un messaggio di amore quello che ci lascia fratello Alfredo. Viviamolo.

Vale per Alfredo quello che un giornale di Lima scriveva a proposito della morte di Melena Moyano, uccisa da Sendero Luminoso "Uccidendola non hanno fatto altro che spargere semi di vita" e quello che aveva detto Mons. Romero "Se mi uccideranno, risusciterò nel mio popolo e la mia voce risuonerà più forte che mai".

Chi è stato in Mozambico può testimoniare la verità di queste affermazioni per Alfredo".

**Il Presidente** cede la parola alla Presidente dell'Associazione Alfredo Fiorini.

**Sig.ra Giovanna Mammaro** – "Grazie proprio tante all'Amministrazione per questa speciale occasione. Io la definisco occasione di grazia, aver potuto ricordare, parlare di Alfredo in questa Aula. Mai come adesso sento quanto sarebbe bello stare un po' zitti. Il valore del silenzio, quel silenzio attivo, che dopo aver visto quel filmato, dopo quello che abbiamo sentito. Far sì che generino nei nostri cuori decisioni, progetti, perché, veramente, di Alfredo è stato detto tutto. E per chi come me, grazie a Don Massimo e alla guida preziosa, quasi commovente, di Don Milani e dei Comboniani, abbiamo potuto percorrere tutte le tappe di Alfredo. Ci siamo trovati sconvolti di fronte alla presenza fortissima nel cuore delle persone, di Alfredo. E' vero, Alfredo è vivo. Allora diciamo, come è possibile che dopo venti anni nel cuore di tutti ci sia in maniera così forte la presenza di Alfredo? La risposta l'abbiamo già sentita, ma io la voglio ricondividere con voi, perché io l'ho vissuta. E proprio dirci che l'uomo ha bisogno di grandi ideali. L'uomo per star bene deve essere solidale. L'uomo deve vivere per amore e con amore facendosi proprio compagno di viaggio di chi incontra, perché è solo questa la risposta di Alfredo che ha avuto tante difficoltà. Non gli ha fatto paura la guerra, le ingiustizie. Era un uomo gioioso, è vero, ma perché non ha buttato la spugna? Perché nel suo cuore c'era un grande ideale. Allora, mi dico a me, vi dico a voi, forse per dare senso alla nostra vita bisogna che ci fermiamo e ci mettiamo dei grandi ideali per i quali vale la pena spendersi. Perché anche noi, nel momento storico nazionale, cittadino, abbiamo sempre paura di sporcarci le mani. Pensiamo che le soluzioni debbano venire dal di fuori. Alfredo ci ha dimostrato e ci dice che le soluzioni sono nell'interno dei nostri cuori. Quindi dobbiamo far spazio a persone che si sono spese per ideali forti, che hanno vissuto fondandosi su valori etici, veri. E quindi, come Alfredo, dobbiamo riportare nelle nostre vite personali, e quindi, sicuramente, porteremo semi di giustizia, di fratellanza, di condivisione in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nell'Amministrazione, ovunque ci troviamo a vivere. Credo che questo è il messaggio più forte. Avevo preparato un lungo discorso poi, così, peraltro ho rivissuto con una commozione grandissima, perché vi assicuro che sostare lungo la strada, stare nella stanza dove lo hanno ricomposto, sono emozioni grandi. Per questo io ringrazio Don Massimo e Don Milani. Non pensavo di vivere un'esperienza molto forte. Quindi ringrazio di nuovo e poi spendo due parole per presentare in breve l'Associazione di cui sono presidente. L'Associazione Alfredo Fiorini è nata grazie agli amici del liceo. E' stato bellissimo, oggi, vederli tutti qui. Sono venuti da Roma, sono



professionisti. Il giorno, dopo il funerale, abbiamo deciso di non fare finire le idee, i cuori, di mantenere vivo le coordinate del cuore di Alfredo che gli hanno fatto fare queste scelte molto forti. E quindi l'Associazione ha fatto tante cose in questi venti anni. E' entrata nelle scuole, alle quali chiedo a tutti i dirigenti di poter rientrare in maniera forte, perché le nuove generazioni devono conoscere Alfredo. Quindi abbiamo realizzato dei concorsi di poesia, abbiamo ospitati i bambini di Chernobyl, quelli della guerra di Sarajevo. Da dieci anni abbiamo incontrato un progetto bellissimo per noi e per tante espressioni della città, perché in molti a Terracina si adoperano perché dei giovani concludano gli studi. Il progetto si chiama "Nuovi medici per il Mozambico". E quindi noi come associazione con delle borse di studio manteniamo questi giovani, perché mai come adesso sentiamo la validità di questo progetto. Noi abbiamo parlato con gli studenti, con gli insegnanti. Siamo stati nelle scuole e veramente crediamo che il futuro dell'Africa passi per l'istruzione, per la cultura. Quindi ci siano permessi di fare dono a tutta l'Amministrazione di una brochure dove ci sono i dati dell'Associazione, come, eventualmente, contattarci. Aggiungersi, se qualcuno lo volesse, alla schiera di quelli che pensano a far laureare dei giovani in Mozambico. Il dvd è un regalo che l'Associazione fa. E' una piccola cosa che in questo ventennale abbiamo realizzato proprio perché Alfredo lo portiate nelle vostre case e resti come faro e come luce che illumini le scelte vostre e nostre, da qui in seguito. Grazie"

**Il Presidente** cede la parola ai consiglieri che desiderano intervenire.

**Apolloni** – Grazie Presidente, signori colleghi, tutti. Oggi questo Consiglio possiamo definirlo veramente straordinario. Noi commemoriamo il nome e la figura di un nostro concittadino, il medico Alfredo Fiorini, missionario comboniano ucciso in Mozambico. Parlare di Alfredo è facile, il difficile è capire come, cosa e chi, gli dava tanto coraggio sapendo a priori le difficoltà e i pericoli a cui andava incontro. La risposta dentro di noi la conosciamo tutti. L'amore per il prossimo. Purtroppo ancora una volta come ebbe a dire l'arcivescovo di Nampula, Don Manuel Vieira Pinto, Caino ha osato uccidere Abele. Noi, oggi, a ventenni dalla sua scomparsa ci riteniamo orgogliosi per il fatto che nella nostra città sia stato generato questo ragazzo di nome Alfredo Fiorini. La speranza, però, è che questo sacrificio non sia stato vano e che possa essere per noi e per i giovani insegnamento di vita per il futuro. Grazie".

**Percoco** - "Grazie e buongiorno a tutti. Io credo che istituzionalmente questo sia uno dei momenti più importanti, che stiamo vivendo, per la nostra città. Ho partecipato ai funerali, però tutta la storia non la conoscevo bene, non l'avevo approfondita. E questo è stata l'occasione che mi ha ancora più convinto e dato soddisfazione a partecipare ad un momento così importante. Però volevo, brevemente, dire una cosa molto importante sotto il mio punto di vista. Alfredo nasce in un contesto che è quello del dopo guerra della nostra Italia, diciamo, della nostra città, dove si viveva un momento di solidarietà molto più importante. Esisteva la ricostruzione, sia quella manuale che quella economica e finanziaria ed era molto importante. Era importante, perché si era vicini alla Chiesa, si era vicini alla spiritualità, alla religione, si era vicini alle persone, si viveva un rapporto importante con gli amici, in mezzo alla strada. E questo creava un percorso di formazione che poi veniva completato e non è stato detto a caso, con l'Azione Cattolica, con gli Scout e soprattutto dentro la famiglia. La famiglia era il propulsore, insegnava al ragazzo quello che erano i valori cristiani di allora. La famiglia era importante, era il perno principale della crescita sociale ed economica e di rapporto con il prossimo. E il prossimo è stato quello che ha convinto, sicuramente, Alfredo a fare un percorso alternativo molto importante. Perché forse qualcuno non si rende conto, perché oggi si vive nell'agio. Ma quando si viveva, veramente, nelle difficoltà si cominciava ad apprezzare la vita. Apprezzare significava anche fare del bene al prossimo. Vedere una persona in difficoltà, una persona bisognosa, dargli una mano e vedere un sorriso, era ed è tuttora una delle più grandi soddisfazioni che una persona può avere come ambizione personale. Per questo, io credo, che Alfredo è nato anche in un contesto familiare che noi dobbiamo ringraziare, perché è un esempio di vita della nostra società e spero che questi valori siano ancora

presenti nelle famiglie. Sono i genitori che possono trasmettere e creare persone, non come Alfredo, perché è difficile, ma che assomigliano ad Alfredo. Sicuramente la nostra società sarebbe migliore. Grazie”

**Zicchieri** - “ Grazie Presidente. Per me che sono giovane e che comunque non ho avuto modo e soprattutto l'onore di conoscere una persona come Alfredo Fiorini, è anche difficile parlare di persone così e dopo aver visto il video, veramente ho cambiato tante cose di quello che volevo dire. Perché è stato toccante, è stato veramente un calarsi in una realtà che a noi è sconosciuta. Purtroppo oggi viviamo in una società che è totalmente diversa da quella che dovrebbe essere e da quella che era qualche tempo fa. Io penso che persone che stanno dalla parte dei più deboli, che lo hanno dimostrato con la loro vita, donando se stessi, donando tutto, perché credevano in qualche cosa di più grande. Quindi, proprio come diceva una sua frase “Questione di amore, non di coraggio” deve essere quel messaggio forte che oggi le giovani generazioni debbono imitare. Noi, purtroppo, viviamo in una situazione molto difficile, una mancanza di valori. Oggi i valori che hanno contraddistinto la famiglia che ha dato alla luce Alfredo non sono più i valori importanti delle famiglie. Le famiglie oggi vivono purtroppo in situazioni molto, ma molto disagiate, perché manca quell'amore. Quell'amore che fa sì che due persone educino, che danno al mondo persone con valori forti, che poi possono trasmettere, con le azioni della loro vita, quei messaggi che vanno a favore del prossimo. Quindi, lui che ha lasciato un segno di amore forte, un segno indelebile che mai nessuno potrà cancellare, se non ascoltare, vedere, e magari provare ad imitare. Anche se è molto difficile, perché la sua vita, il suo modo di vivere la vita, quello che ha donato è veramente qualcosa di forte. Ha donato la sua propria vita, perché credeva che dando amore avrebbe lasciato un segno permanente. Quindi io mi riallaccio a ciò che diceva la presidente dell'associazione, la dott.ssa Mammaro che praticamente diceva che in una società senza esempi Alfredo può essere veramente l'esempio forte che può far sì che le nuove generazioni, oggi, travolte da esempi veramente devastanti, perché noi siamo abituati nell'era della televisione e da messaggi sbagliatissimi che ci lancia questa propaganda a distruzione dell'essere umano. Ecco, forse, riportare l'esempio vero di Alfredo e di tanti altri che con la loro vita non hanno fatte né le veline, né personaggi dello spettacolo, ma hanno fatto, hanno cambiato le sorti dell'umanità. Quindi questo deve essere l'esempio forte che noi dobbiamo trasmettere e cercare nel migliore modo possibile di far capire ai giovani che questi sono i personaggi che cambiano la storia e non quei personaggi che purtroppo i media ci trasmettono ogni giorno a discapito di quella che è la vera vita dell'essere umano. Grazie”.

**Zappone** - “ Io cerco di essere molto breve, anche perché è stato detto tutto su Alfredo. Ritengo che sia un momento delicatissimo e importantissimo per la nostra città, perché abbiamo avuto l'onore di avere la nascita di Alfredo a Terracina e ci ha dimostrato che questa è una città che può dare cose che nessuno di noi si aspetta e che nessuno di noi ancora è riuscito a scoprire i valori reali che ci sono all'interno di questa città. Io ho ascoltato con attenzione Don Massimo, perché l'ho sentito sofferente in riferimento a quello che è la vita che oggi il nostro paese sta vivendo. Io ritengo di poter dire, anche perché ho avuto la possibilità, il piacere e l'onore di conoscerlo, prima da ragazzo, perché ho avuto il piacere di essere amico della famiglia, però ritengo che io debba riportare quello che io sono riuscito ad apprendere da quello che è stata la vita di un nostro concittadino. Perché se noi non abbiamo la forza e la capacità di saper distinguere quelle che sono le valutazioni dalla realtà, quello che è il pensiero dalla concretezza, quello che è il dire dal fare, e secondo me noi non abbiamo appreso bene quello che è il messaggio che ci ha voluto trasmettere Alfredo. Alfredo con il suo amore ci ha dimostrato che non contano le parole, conta il modo di essere, conta quello che fai, conta la tua vita quotidiana. E quando si parla dei giovani, oggi i giovani non vanno cercando più le parole, vanno cercando la realtà di ognuno di noi nel dimostrare quello che è la vita quotidiana. Vogliono avere la possibilità di una immagine diversa di quella che c'è oggi, perché ormai viviamo in un mondo che è difficile capire dove è che ci può portare. Allora io voglio concludere

dicendo una cosa molto semplice, perché per me c'è stato questo tipo di discorso e lo voglio riportare a Don Massimo. Io mi auguro solo una cosa. Siccome sono convinto che oggi è qui in mezzo a noi, come c'è stato sempre, una parte del suo amore che ha messo nei confronti degli altri, nei confronti di chi aveva bisogno, nei confronti di chi si è rivolto a lui per le cure mediche, per essere curato, e noi oggi stiamo in un'aula consiliare, io mi auguro che una parte del suo amore, perché non possiamo chiedere di più, ecco lo dia ad ognuno di noi, perché da domani incominciamo a capire che questo è il vero senso della vita. L'amore verso gli altri. Grazie".

**Marzullo** - "Io ringrazio tutti gli intervenuti, perché ho imparato molto questa mattina. Pur essendo stato nella mia vita uno sempre impegnato nel sociale, comunque ho imparato. E ripeto ringrazio tutti gli intervenuti, perché da diversi punti di vista, riportando le esperienze dirette e indirette sulla persona di Fratello Alfredo, a me questa mattina hanno dato molto.

Si è parlato di radicare nella società locale la persona di Fratello Alfredo. Io credo che noi insieme alla persona dobbiamo far radicare il messaggio di cui lui era portatore, fino alle estreme conseguenze. Abbiamo ascoltato la sorella parlare di persona libera, persona di giustizia, che lottava per i più deboli, che stava vicino ai bambini. Abbiamo sentito Don Massimo parlare di persona vicino agli indifesi ai diseredati. Abbiamo sentito riportare le cose dette dall'allora vescovo Don Domenico Pecile di Fratello Loreto, scusatemi, di Fratello Alfredo, ma l'emozione non è solo una cosa che si dice, si prova e quindi porta a piccoli sbagli. Abbiamo sentito parlare la presidente dell'associazione di ideali d'amore. Allora, io in questo senso sento di raccogliere forte questi messaggi, queste parole, queste affermazioni che sono venute fuori dal dibattito di stamattina e quindi credo che il compito della politica, questa mattina, è di raccogliere questi valori e farcene, come dire, da una parte portatore, ma anche, dall'altra, di praticarli nell'interesse della collettività terracinese. Grazie".

**D'Andrea** - "Grazie Presidente. Io mi unisco ai ringraziamenti dei colleghi che mi hanno preceduto, ringrazio tutte le persone che sono intervenute e mi scuso in anticipo per la forte emozione che sto provando in questo momento. Io non ho mai conosciuto personalmente Alfredo Fiorini, anche se l'ho conosciuto in maniera indiretta. Ho in famiglia persone che sono state in classe con lui, io oggi ho trenta anni e venti anni fa quando frequentavo il catechismo era proprio il padre di Alfredo il mio catechista e quindi l'ho conosciuto un po' indirettamente anche negli occhi delle persone che gli volevano bene. Ovviamente, molto è stato detto sulla vita, sulle scelte, sul messaggio importante che ci ha lasciato. Io credo che soprattutto rispetto a ciò che le nuove generazioni, giovani come me, ma anche più giovani, in questo senso mi fa molto piacere poi quando mi giro vedo anche la presenza di molti giovani che credono fortemente, insomma, al messaggio che ci ha lasciato, anche in quello che ha espresso, nelle scelte che ha fatto nella sua vita, fratello Alfredo. Ringrazio tanti ragazzi, ne conosco tanti, Antonio che fa parte del gruppo musicale "I Murivale" proprio intitolato alla città in cui Alfredo ha perso la vita. Questo mi ha fatto molto riflettere, perché credo che ed è la cosa che voglio sottolineare rispetto a tutte le cose emozionanti che oggi sono state dette in questa sala. Credo che la maniera migliore per cercare ognuno di noi nel suo piccolo di portare avanti con forza un certo tipo di messaggio, un certo tipo di aspirazioni, che nella vita devono essere messi nei primi posti, è proprio quello di scegliere attraverso quello che ognuno di noi è più capace a fare. Un po' come ha fatto Alfredo scegliendo la vocazione di essere un fratello missionario, di stare a contatto con i più deboli. Lui poteva veramente scegliere di fare tante cose, ma ha scelto forse la cosa più difficile e più umile. Proprio perché era quello che forse sapeva fare meglio. Era quello che lo gratificava, che lo faceva sentire innamorato. Quindi credo che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, perché poi è chiaro che sia un messaggio molto rivolto ai giovani, che poi saranno il futuro di questa comunità, sarà quello di scegliere, anche attraverso piccoli gesti, attraverso le piccole azioni rispetto alle proprie sensibilità, quello che anche in maniera non plateale, però scegliere quello di cui si è veramente innamorati. Attraverso questo cercare insomma di farlo bene, di farlo per gli altri, di farlo nella maniera più

coinvolgente possibile. Un esempio ne è anche questo video. Un conto è leggere i tanti scritti, le parole scritte delle poesie che Alfredo ci ha lasciato, attraverso questo breve video, non so, ti lascia delle emozioni. Quindi io credo che in qualsiasi modo si vogliono trasmettere questi messaggi, se fatto con amore è sempre un modo giusto. Io mi permetto, credo che poi questo sia il compito della politica, di fare due piccole proposte rispetto alle quali ci siamo arrivati discutendo con tanti amici. La prima è cercare di attivare attraverso qualche strumento per avere un rapporto con quelle terre, mantenerle vive, in modo più diretto, più continuo. Io non so quale possa essere lo strumento, mi vengono in mente le politiche dei gemellaggi. Perché io ho fatto parte della commissione e perché da poco abbiamo stilato il nuovo regolamento. Poi gli strumenti potrebbero essere tanti per attivare un rapporto più continuo con quelle terre per non fare in modo che vengano ricordate solo in momenti importanti, in pochi momenti, ma che sia, insomma, un rapporto più continuo. E dopodiché sempre discutendo con degli amici abbiamo pensato, e in questo mi riaggancio alle parole della dott.ssa Mammaro, che con l'Associazione sta svolgendo un ottimo lavoro, se fosse possibile continuare ancora di più, dare più forza alla possibilità per giovani medici specializzati, magari anche attraverso la collaborazione della facoltà "La Sapienza" e la Società italiana per la medicina d'urgenza e traumatologia. Mettere a disposizione delle borse di studio per i ragazzi, riattivare il blocco operatorio che mi si dice sia fermo dove Alfredo operava, nell'ospedale di Alua. Quindi questa potrebbe essere una proposta concreta a cui tutti insieme potremmo lavorare. Credo che sia il modo migliore per ricordare fratello Alfredo e credo che lui possa essere felice, se noi attraverso piccoli gesti possiamo continuare a fare quello che lui aveva solo iniziato a fare. Grazie"

**Il Presidente** comunica che tutti i consiglieri, unanimemente, hanno deciso di devolvere il corrispettivo del gettone di presenza per la partecipazione all'odierno Consiglio, all'Associazione Alfredo Fiorini. Per questo li ringrazia.

**Villani** – " Grazie Presidente. Parlare in questo momento in un ambiente così è talmente emozionante. Ma io in questo momento vorrei scindere la mia figura di politico, soprattutto nella figura di membro della comunità del Centro Storico. Vorrei ricordare i primi passi, con Alfredo, nell'Azione Cattolica, anche come chierichetto a quattro anni. E per me parlare in questo momento è un'emozione fortissima, ma in tutti noi il ricordo di Alfredo deve essere qualcosa che inizia, non la fine. Qualcosa che ci sprona tutti quanti, giornalmente, soprattutto anche nel mio lavoro giornaliero come infermiere e lavorare in un ospedale, che ha preso il nome di Alfredo Fiorini, per me è un orgoglio. Lo so che di fronte a San Domenico Savio c'è una piazzetta dedicata ad Alfredo Fiorini, ma vogliamo rivendicare come comitato del Centro Storico, Sindaco, tutti quanti, di avere un orgoglio, di qualche cosa che ci appartiene di Alfredo Fiorini. Una piazzetta di fronte a San Giovanni.

Grazie anche ad Elio che come Presidente di Azione Cattolica ha fatto i primi passi nel Centro Storico. Mi auguro che anche noi del Centro Storico avremo una piazzetta o un vicolo dedicato ad Alfredo Fiorini. Grazie".

**Il Presidente** cede la parola al Sindaco per le conclusioni.

**Sindaco**- "Prima di consegnare alla famiglia di Alfredo un piccolo segno tangibile del grande amore e della grande gratitudine che questa città ha nei confronti di Alfredo. Ovviamente volevo ringraziare tutti coloro che sono qui, oggi, in qualsiasi veste, siano istituzioni, familiari, religiosi, studenti, lavoratori, in qualsiasi veste. Oggi qui essenzialmente come terracinesi, per chi lo è, ma direi abitanti di questo mondo per chi non è terracinese. Davvero io vi ringrazio per la vostra presenza oggi, ma soprattutto per la capacità che avrete per continuare, appena usciti da qui, a mantenere vivo questo ricordo. Ricordo, ripeto, che serve a questa città non solo per farci essere migliori e quindi a migliorare tutto quello che c'è intorno a noi. Scendiamo giù, questo è un piccolo riconoscimento da parte mia e del Presidente del Consiglio in rappresentanza dell'intera amministrazione e di tutta la città".

**Viene consegnata alla famiglia di Alfredo una targa a ricordo di questa celebrazione**

**Elio Fiorini (padre di Alfredo)** – Ringrazia tutti e in particolar modo l'Amministrazione, conclude dicendo che San Cesareo, patrono di Terracina e africano, ha donato il sangue in questa città, Alfredo, suo figlio, terracinese, lo ha donato in Africa.

Non avendo nessuno dei presenti chiesto la parola, **Il Presidente** dichiara chiusa la seduta. Sono le ore 12,35.

---ooOoo---



Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE  
Aiello Giovanni

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr. Marco Raponi

---

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale è stato pubblicato il giorno 18 OTT 2012 sull'Albo Pretorio online del Comune (all'indirizzo [www.gazzettaamministrativa.it](http://www.gazzettaamministrativa.it)) ai sensi dell'art.32 della legge 18 giugno 2009 n.69.

Terracina, 18 OTT 2012

IL MESSO COMUNALE  
~~IL MESSO COMUNALE~~  
Enrico Grossi

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr. Marco Raponi

---

Il sottoscritto Messo comunale dichiara di aver pubblicato all'Albo on-line dal \_\_\_\_\_ al

\_\_\_\_\_ il presente atto senza che sia pervenuta opposizione alcuna.

Cronologico n° \_\_\_\_\_

Terracina, \_\_\_\_\_

IL MESSO COMUNALE

---

**ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_

- perché trascorsi 10 giorni dalla data di inizio pubblicazione (art.134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267)
- perché adottata con la formula della immediata eseguibilità (art.134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267)

Terracina, \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr. Marco Raponi